

GL 0HUFROHG u JHQQDLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri</b>				
35	Italia Oggi	31/01/2024	<i>Ingegneri, due diligence certificata</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
35	Il Sole 24 Ore	31/01/2024	<i>Ecobonus e sismabonus per chi avvia i lavori ora ma pesa l'incognita tempi (G.Parente)</i>	4
35	Il Sole 24 Ore	31/01/2024	<i>Superbonus, le detrazioni restano fuori dal salva spese (G.Parente)</i>	5
1+3	Il Sole 24 Ore	31/01/2024	<i>Ance, sull'edilizia pesa lo stop Superbonus. Il 2023 chiude a +5% ma nel 2024 calo del 7,4% (F.Landolfi)</i>	6
1+5	Il Sole 24 Ore	31/01/2024	<i>Piano 5.0 e spese green, bonus fino al 45% (C.Fotina)</i>	7
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
37	Italia Oggi	31/01/2024	<i>Professioni verdi e digitali</i>	9
<b>Rubrica Professionisti</b>				
37	Italia Oggi	31/01/2024	<i>Il ruolo dei professionisti tecnici per lo sviluppo sostenibile</i>	10
<b>Rubrica Fisco</b>				
33	Italia Oggi	31/01/2024	<i>Anche il Lazio approva l'acquisto dei crediti 110% (M.Mantero)</i>	11

## CERTING *Ingegneri, due diligence certificata*

Ingegnere esperto con specializzazione in due diligence. È la nuova certificazione per gli ingegneri, presentata ieri e nata da una proposta dei presidenti degli ordini di Frosinone (Mauro Annarelli) e di Rieti (Lia Tozzi), tramite l'agenzia di certificazione del Consiglio nazionale ingegneri (Certing).

Il campo di applicazione della nuova certificazione è molto ampio e si estende alla fase di acquisto, vendita o sviluppo immobiliare, con riferimento alle infrastrutture, aspetti autorizzativi, organizzativi, documentali e operativi.

“L'avvio della certificazione per gli ingegneri specializzati in Due diligence – afferma Tiziana Petrillo, Consigliere del Cni - è un chiaro esempio della capacità di Certing di rispondere alle esigenze di un mercato in continua evoluzione e di dare risposta alle richieste degli iscritti all'albo che con quel mercato si confrontano. Essere i primi in Italia a certificare gli esperti in Due diligence, per iniziativa di due presidenti degli ordini, è anche emblematico della felice intuizione del di volersi dotare di una propria agenzia di certificazione”.

*1 Riproduzione riservata -*



LA DELIBERA

## Lazio, avanza lo sblocca crediti

La commissione Bilancio della Regione Lazio ha licenziato, con il suo parere, lo schema di delibera che darà attuazione alla legge per l'acquisto dei crediti fiscali legati alle operazioni di ristrutturazione. Si tratta del provvedimento che dovrà dare attuazione alla norma regionale,

fissando il perimetro della sua applicazione. Nel testo viene individuata Cotral, la società di trasporto regionale, come soggetto che acquisterà i crediti. Dopo il parere della commissione, il testo dovrà essere approvato, in via definitiva, dalla giunta regionale.

# Ecobonus e sismabonus per chi avvia i lavori ora ma pesa l'incognita tempi

## I nuovi cantieri

**Le agevolazioni maggiorate restano per tutto il 2024 senza sconto immediato**

Tante alternative al superbonus, anche con percentuali elevate (fino all'85%), ma tempi stretti da rispettare: a fine anno molti sconti fiscali andranno in scadenza e saranno, molto probabilmente messi in discussione. Per chi avvia i lavori oggi, tramontata l'agevolazione al 90/110%, restano diverse chance, soprattutto l'eco e il sismabonus. Ci saranno valutazioni da fare, per capire quale strada sarà più conveniente intraprendere.

Nessun dubbio, invece, su un aspetto: cessione del credito e sconto in fattura sono tramontati. L'unica alternativa possibile, con pochissime eccezioni, è quella del-

la detrazione fiscale che, però, presuppone di avere sufficiente imposte da pagare. Avendo solo la strada della dichiarazione, bisognerà fare attenzione a verificare l'effettiva capienza fiscale. Un esempio aiuta a capire: 40mila euro di lavori per la messa in sicurezza di un immobile, con una detrazione di sismabonus all'80%, producono 6.400 euro di detrazione all'anno. Guardando le statistiche relative all'anno di imposta 2022, per sopportare questo carico di sconti fiscali serve un reddito nell'ordine dei 35mila euro annui. Sotto questa soglia ci sono circa 35 milioni di contribuenti, sopra sono poco meno di 6 milioni.

Oltre alla capienza fiscale, l'altro fattore decisivo è quello dei tempi. Quasi tutte le agevolazioni attualmente in vigore scadranno a fine 2024: bonus ristrutturazioni ordinario (che torna dal 50% al 36%), ecobonus (dal 50% all'85%), sismabonus (dal 50% all'85%), bonus mo-

bili (al 50%), bonus giardini (al 36%). Scadono nel 2025 solo il superbonus (attualmente al 70%, dall'anno prossimo al 65%) e il bonus barriere (al 75%).

Questo vuol dire che, per i lavori più lunghi, come quelli condominiali, rischia di riproporsi quello che è successo con il superbonus alla fine del 2023; chi non completa in tempo dovrà valutare il passaggio verso altre agevolazioni. Chi apre un cantiere adesso dovrà essere sicuro di portarlo a termine entro la fine dell'anno. Non è, infatti, detto che le agevolazioni vengano tutte confermate al livello attuale. E per un lavoro di manutenzione straordinaria in condominio, tra passaggi in assemblea e tempi di esecuzione, un anno rischia di essere un orizzonte temporale insufficiente.

Chi decide di intraprendere una ristrutturazione, comunque, avrà la possibilità di ottenere sconti fiscali non lontani dal superbonus in versione 90 per cento. L'ecobonus per gli interventi di riqualificazione condominiale, come il cappotto termico, arriva fino al 75% e, se combinato con la messa in sicurezza antisismica, fino all'85 per cento. Il sismabonus, al livello più alto, può raggiungere anch'esso l'85% in condominio. Il bonus barriere, anche se limitato ad ascensori, rampe, scale, servoscala e piattaforme elevatrici, raggiunge il 75 per cento. Miscelando le agevolazioni, insomma, è possibile ottenere comunque un vantaggio fiscale importante.

Anche il superbonus, infine, non è totalmente da escludere. Nonostante un livello di agevolazioni più basso rispetto al passato (70% quest'anno e 65% il prossimo), lo sconto fiscale dedicato all'efficientamento energetico si porta dietro il vantaggio di un orizzonte temporale lungo e già definito. Per chi è certo di non chiudere nel 2024 potrebbe essere un'alternativa valida.

—Gi.L.  
—G.Par.

# Superbonus, le detrazioni restano fuori dal salva spese

## Agevolazioni

Sui lavori non completati niente recupero solo per sconto in fattura e cessioni

Atteso oggi l'ok finale della Camera al decreto Poi il testo passerà al Senato

**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Il meccanismo salva-spesa, che impedisce il recupero per i lavori non completati, si applica solo a chi ha effettuato cessione del credito e sconto in fattura, ma non riguarda chi ha sfruttato le detrazioni. La legge di conversione del decreto legge n. 212/2023 sarà approvata oggi, in prima lettura, dall'Aula della Camera, per poi passare al Senato (dove è già stato fissato il termine per il voto dell'assemblea di Palazzo Madama il 20 febbraio).

Non è stato risolto, nel corso della discussione di ieri, il problema segnalato dai deputati del Pd in commissione Bilancio, Maria Cecilia Guerra e Ubaldo Pagano, legato al differente trattamento riservato dallo stop ai recuperi, in caso di lavori non completati entro il 31 dicembre 2023, con la tutela assicurata solo alle operazioni di cessione e sconto e non, invece, a chi si avvale della detrazione.

Secondo una nota dei due deputati, il Governo in commissione aveva dato disponibilità a intervenire, per risolvere il problema, con una corre-

zione nel mese di aprile. Nel passaggio in Aula, però, l'esecutivo ha dato parere contrario all'ordine del giorno che era stato presentato, proprio da Guerra e Pagano, per cristallizzare questo impegno. La sottosegretaria al ministero dell'Economia, Lucia Albano ha sottolineato che «questa scelta è per tutelare di fatto gli incapienti». Chi sceglie la detrazione, soprattutto per il superbonus, ha infatti evidentemente un'ampia capacità fiscale a disposizione.

È stato, invece, approvato dall'Aula della Camera un ordine del giorno a prima firma Guerino Testa (Fdi), relatore del provvedimento, che punta a nuove modifiche alle regole sul bonus barriere architettoniche. Con il decreto n. 212/2023 l'agevolazione al 75% ha subito una dura stretta, che potrebbe essere ammorbidita nei prossimi mesi, come peraltro chiesto anche durante le audizioni. «Siamo felici che il governo si sia impegnato a valutare l'opportunità di facilitare ulteriormente le famiglie, dove è pre-

sente una persona con disabilità grave, nell'effettuare interventi edilizi per abbattere le barriere architettoniche nelle proprie abitazioni», spiegano proprio i deputati di Fratelli d'Italia Saverio Congedo, Mariangela Matera e Guerino Testa.

Per il resto, il decreto è destinato a passare senza modifiche. Dopo il passaggio in commissione Finanze, anche l'Aula ha confermato che l'assetto del testo, per come uscito dal Consiglio dei ministri alla fine di dicembre 2023, è blindato. Oltre alla norma salva-spesa e alla dura stretta sul bonus barriere architettoniche, che non include più lavori come rifacimento di bagni e sostituzione di infissi, viene confermato anche un contributo, calcolato sulle spese 2024, per chi ha un reddito familiare fino a 15mila euro e abbia raggiunto, a fine 2023, un avanzamento pari almeno al 60% delle opere. A disposizione ci sono, però, poco più di 16 milioni di euro.

La decisione di non portare correzioni, tuttavia, lascia dei problemi aperti. In primo luogo, sul tema delle assicurazioni. L'articolo 2 del decreto, infatti, fissa l'obbligo di stipulare una copertura entro un anno per chi ottiene il superbonus nell'ambito della ricostruzione nelle aree colpite da terremoto. Questo vincolo, come sottolineato anche dai tecnici di Camera e Senato, crea una discriminazione perché penalizza chi effettua lavori di messa in sicurezza, senza considerare chi, invece, non ristruttura il proprio immobile. Da parte delle assicurazioni, poi, non c'è obbligo a contrarre. Aperto anche il fronte delle correzioni al bonus barriere, ma su questo l'Odg votato ieri potrebbe aprire a prossimi correttivi.

## IN BREVE

### L'esclusione

Il decreto n. 212/2023 ha limitato la norma che esclude il recupero per i lavori di superbonus non completati agli interventi per i quali sono stati richiesti cessione del credito o sconto in fattura. In questo modo vengono esclusi dalla tutela i cantieri per i quali la maxiagevolazione viene sfruttata attraverso le detrazioni fiscali

**+5%**

**LA CHIUSURA DEL 2023**

Lo scorso anno il settore delle costruzioni ha messo a segno una crescita del 5%.

**Osservatorio**

**Nel 2023 cresce la spesa dei Comuni per le piccole opere, 9 miliardi Pnrr al palo**

**Flavia Landolfi**

ROMA

Prima la chiusura dell'anno con il segno più, poi la frenata e infine una nuova ripresa. È questo lo scenario tratteggiato nella congiunturale Ance dall'Osservatorio elaborato dal Centro studi dell'associazione dei costruttori e presentato ieri a Roma. E quindi un 2023 ancora positivo con una crescita di 5 punti percentuali in un triennio sfavillante che da solo è riuscito ad annullare per l'80% le perdite accumulate nel corso della grande crisi dell'edilizia dal 2008 al 2020. L'anno in corso invece, viaggerà sotto l'effetto della chiusura dei rubinetti del Superbonus, e quindi in perdita: le stime di Ance parlano di -7,4%, un «campanello d'allarme», dice la presidente Federica Brancaccio che non nasconde «una certa preoccupazione».

Non sono toni catastofisti quelli dei costruttori che non parlano di crisi all'orizzonte, ma di avvisaglie da tenere d'occhio. E che si guardi all'anno appena iniziato anche con aspettativa lo si comprende bene, visto peraltro che il 2024 dovrà mettere a terra il Pnrr: chiuse le gare, affidati i lavori, si apre adesso l'era dei cantieri. Su questo fronte però gli esordi non sono brillanti: qui l'Ance registra già qualche frenata con 9 miliardi di opere affidate ma bloccate per la burocrazia e le norme ambientali. E veniamo al 2025 quando «si prevede di nuovo un aumento del settore edile», spiega la numero uno dei costruttori, ma a condizione che la partita del Pnrr sia giocata bene. Anche perché avvisa Brancaccio dopo il 2026 «questo Paese o cresce da solo o ci ritrovia-

# Ance, sull'edilizia pesa lo stop Superbonus Il 2023 chiude a +5% ma nel 2024 calo del 7,4%

mo di nuovo in recessione».

Il rapporto dell'Osservatorio scandaglia i punti di forza e di debolezza del mercato. E quindi, riavvolgendo il nastro della storia, tra il 2008 e il 2020 sono andati in fumo 92 miliardi di euro recuperati nel triennio con +75 miliardi che nelle costruzioni per il 2023 si sono tradotti in un +5 per cento. A spingere il settore nel 2023 il Superbonus con 44 miliardi di lavori (9 in più rispetto al 2022); ma ce ne sono stati altri 36 trainati dagli altri bonus edilizi. E poi naturalmente il Pnrr che ha giocato la parte del leone nel settore delle opere pubbliche con un +18 per cento di crescita. Qui i Comuni hanno lavorato bene, trainando gli investimenti pubblici: la spesa è passata da 13,2 miliardi nel 2022 a 18,6 miliardi nel 2023 con un balzo del 41 per cento. Gli snodi della contrazione 2024 sono racchiusi in una tabella dove le abitazioni segnano -21,3%, quelle nuove a -4,7% e la manutenzione straordinaria a -27%. Tengono botta i residenziali con +8,1% di cui -1% per le private e +20% delle pubbliche «pari - spiegano i costruttori - a circa 10 miliardi aggiuntivi rispetto al 2023». Fatto sta che il «traino del Pnrr non sarà sufficiente a compensare il calo dell'edilizia abitativa».

E a chi chiede una maggiore strutturazione delle imprese Brancaccio replica: «Oggi stiamo crescendo, ci stiamo finalmente di nuovo strutturando dopo troppi anni di crisi, ma a fine 2026 che cosa succede?». E insomma «noi non vediamo una politica industriale con una visione a medio e lungo termine», incalza la presidente. E poi l'affondo: «Nella legge di bilancio, di tutte le risorse appostate fino al 2037, il 92% è assorbito dal ponte sullo Stretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9 miliardi**

**LE OPERE PNRR INCAGLIATE**

Si tratta di grandi progetti, per lo più ferroviari, bloccati da problemi autorizzativi e carenze progettuali

**+18%**

**LE OPERE PUBBLICHE NEL 2023**

Trend positivo per Pnrr e fondi Ue trainato dai Comuni che hanno speso +41% rispetto al 2022

# Piano 5.0 e spese green, bonus fino al 45%

## Incentivi alle imprese

Pronte misure per favorire gli investimenti. Il vincolo: costi energetici ridotti del 3%

Ma il decreto legge slitta: manca l'accordo politico sui fondi del Pnrr

Definito il piano Transizione 5.0 del ministero delle Imprese e del made in Italy. Il pacchetto entrerà nel decreto Pnrr, atteso in uno dei prossimi consigli dei ministri (non oggi, a causa di problemi di copertura). I nuovi crediti di imposta saranno finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEu. I crediti d'imposta verranno attribuiti incrociando i volumi di investimento con i risultati in termini di risparmio energetico, che dovranno essere di almeno il 3 per cento. Bonus massimo del 45 per cento. **Carmine Fotina** — a pag. 5

# Piano 5.0, bonus dal 5 al 45% per spese green fino a 50 milioni

**Incentivi alle imprese.** Il pacchetto, con una dotazione di 6,3 miliardi per il 2024-2025, prevede tagli dei consumi energetici almeno del 3%. Ammessa la formazione del personale fino a 300mila euro

## Carmine Fotina

ROMA

La lunga attesa dei nuovi incentivi all'innovazione, che sta penalizzando il mercato dei beni strumentali, sta per terminare. Nel decreto Pnrr, che approderà a uno dei primi consigli dei ministri successivi a quello in programma oggi, troverà posto il piano Transizione 5.0 elaborato dal ministero delle Imprese e del made in Italy. I nuovi crediti di imposta saranno finanziati con 6,3 miliardi del RepowerEu, il capitolo sulla transizione energetica entrato nel Pnrr dopo il negoziato con la Commissione europea.

Il piano introduce un incentivo alla doppia transizione dei processi produttivi (digitale ed energetica) a fronte di nuovi investimenti effettuati nel biennio 2024-2025. Potranno accedervi imprese di qualsiasi dimensione, forma giuridica, attività economica o localizzazione geografica a patto di presentare un progetto

di innovazione finalizzato a ridurre i consumi energetici di almeno il 3% (oppure in alternativa, i processi interessati dall'investimento almeno del 5%) e basato esclusivamente sui beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automatizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0.

A condizione di aver rispettato questi requisiti di base, saranno inoltre inclusi gli investimenti in beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (escluse biomasse) e le spese per la formazione in competenze per la transizione ecologica. Quest'ultime, in particolare, saranno ammesse solo entro il 10% dell'investimento complessivo, con un tetto a 300mila euro e limitazione all'attività di formatori esterni all'azienda.

## Le aliquote

Il sistema di agevolazione si comporterà di nove differenti aliquote, incrociando volumi di investimento con risultati in termini di risparmio energetico. In sostanza per investimenti fino a 2,5 milioni, effettuati principalmente dalle Pmi, il credito di imposta arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio. Si scende rispettivamente al 40% e al 35% nella seconda e prima classe. L'intensità dell'aiuto cala all'aumentare dell'investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi. Così nella fascia 2,5-10 milioni di spesa il credito d'imposta sarà del 25% nella terza classe di efficienza energetica, del 20% nella seconda e del 15% nella prima classe. Infine, tra 10 e 50 milioni il beneficio fiscale sarà rispettivamente del 15%, 10% e 5 per cento.

## Doppia certificazione

Come richiesto anche dalla Commissione europea nel corso

del negoziato per la via libera alla misura, il sistema di verifica sarà particolarmente stringente. Il progetto di investimento dovrà

essere certificato da un valutatore indipendente a cui spetterà attestare, ex ante, il rispetto dei criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo di energia. Poi, ex post, servirà una certificazione sulla effettiva realizzazione degli investimenti in conformità a quanto progettato.

#### Transizione 4.0

Le imprese che non raggiungeranno gli obiettivi di efficienza energetica ma acquisteranno beni tecnologicamente avanzati funzionali alla digitalizzazione potranno comunque continuare a beneficiare degli attuali incentivi del piano Transizione 4.0, molto meno generosi però.

Transizione 4.0 dovrebbe infatti continuare ad essere operativo per investimenti effettuati nel 2024 e nel 2025 (con estensione ai beni consegnati entro il 30

giugno 2026 a patto di aver versato entro l'anno precedente un acconto di almeno il 20% al venditore). Di certo, l'attesa degli incentivi rafforzati del piano Transizione 5.0 negli ultimi mesi ha raffreddato gli acquisti delle imprese. Secondo l'ultimo monitoraggio di Ucima, l'associazione dei produttori di macchine utensili, nel trimestre ottobre-dicembre gli ordini sul mercato nazionale si sono ridotti del 69% rispetto allo stesso periodo del 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



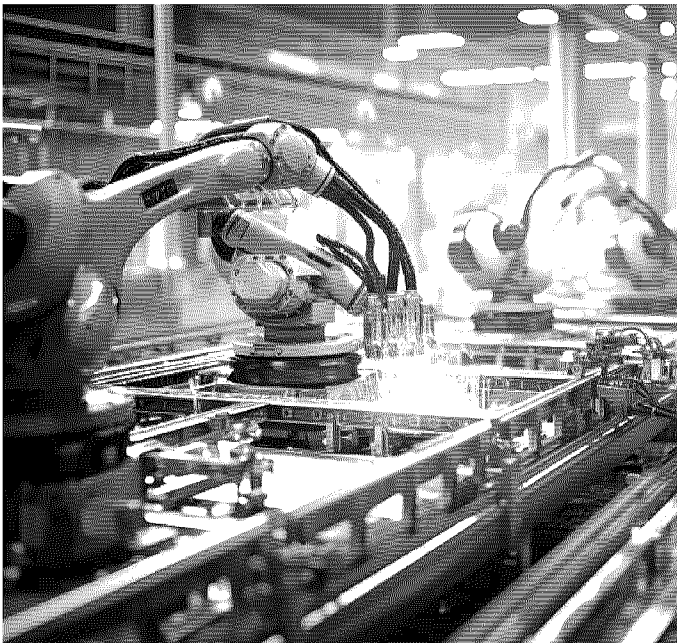
**IL MECCANISMO  
Nove i livelli dei crediti  
d'imposta, distinti  
per scaglione  
d'investimento e classe  
di efficienza energetica**

### Aliquote agevolative previste

Transizione 5.0, dati in percentuale e milioni di euro

FASCIA DI INVESTIMENTO	CLASSE EFFICIENZA ENERGETICA		
	I	II	III
0-2,5 mln	35%	40%	45%
2,5-10 mln	15%	20%	25%
10-50 mln	5%	10%	15%

ADO BESTOCK



**Innovazione.** In arrivo i nuovi incentivi per i beni strumentali









